

La Regione: via alle auto a idrogeno I brevetti dei motori sono pisani

FIRENZE. Portano un brevetto italiano i primi due motori a idrogeno, a iniezione diretta, in grado di replicare per potenza e efficacia le stesse performance di un corrispettivo motore a benzina. Sviluppati dal dipartimento di ingegneria meccanica dell'università di Pisa, in collaborazione con la società Edi Progetti e Sviluppo di Pontedera, i due nuovi prototipi di motore monocilindrico, rispettivamente di 500 e 600 cc di cilindrata, fanno parte di una più ampia serie di traguardi raggiunti in tre anni dal progetto "H2 Filiera Idrogeno", portato avanti dalla facoltà dell'ateneo pisano in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna.

8Grande soddisfazione per l'importante esito di una ricerca, non astratta o esclusivamente teorica, ma anzi capace di portare a interessanti ricadute in termini di trasferimento tecnologico e di contributo effettivo all'economia toscana», è stata espressa ieri mattina dal vice-presidente della Regione Stella Targetti. «Mi auguro - ha proseguito Targetti, intervenendo al convegno di Firenze dedicato a tracciare bi-

lancio e prospettive di un'esperienza sin qui beneficiaria di un finanziamento di 5 milioni di euro - che entro il 2012, fra le auto di servizio della Regione, possa trovare posto almeno una vettura alimentata a idrogeno, in modo da riuscire a fornire per primi un esempio imitabile anche da altre amministrazioni pubbliche».

Una volta costruiti i motori, e qui da segnalare rientra anche il nuovo Porter elettrico a celle combustibile alimentate a idrogeno, sviluppato dal dipartimento di ingegneria dell'energia e dei sistemi dell'università di Pisa, in collaborazione con Piaggio, ci sarà poi da assicurare un regolare approvvigionamento.

«Arrivare a una mobilità basata su una fonte energetica a impatto zero come l'idrogeno - ha sottolineato il prof. Leonardo Tognotti, responsabile all'interno del progetto dell'area sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno - richiederà cambiamenti epocali. Per agevolare tale processo di transizione fondamentale sarà il contributo delle amministrazioni pubbliche».

Gabriele Firmani

